

servizio della repubblica, e fece mostra di esserle al tutto devoto; che intanto il segretario Spinelli residente a Napoli per la repubblica teneva d'occhio l'Ossuna per sospetti che avea potuto concepirne; che di fatto il d'Ossuna giunto da Sicilia a Napoli, col detto Giacomo Pierre, nel 20 luglio 1616 si dava ogni cura di riunir soldati e di costruire ed armar navi, non non lieve tema ed incomodo del commercio veneto. Il Pierre aveva compagni in Venezia un Langlad, un Renault Niccolò ed un Alessandro Spinosa, avventurieri venuti in apparenza ai servizi della repubblica, ma accordati in segreto in Napoli col vicerè d'Ossuna, ed in Venezia con Alfonso della Cueva marchese di Bedmar, ambasciatore di Spagna in Venezia, le cui trame erano da un amatore avvisate alla signoria nel 9 maggio 1616 per cognizione avutane col mezzo d'un frate. Anche allo Spinelli intimava l'Ossuna che voleva libero il golfo, e che a cacciar i veneziani avrebbe mandato ostigli con insegue sue, e non quelle di S. M. Cattolica, e che voleva coglierli alla sprovvista, ciò che lo Spinelli riferiva subito in data 2 marzo 1617. Intanto il Pierre distraeva l'attenzione della repubblica da ciò ch'egli preparava in Venezia, col farsi denunziatore egli stesso alla signoria, di ciò che tramava il vicerè a Napoli, il quale di fatto il 6 luglio 1617 usciva da Brindisi con una ragguardevole flotta, in faccia di cui i veneziani si ritirarono a Lesina, perdendo qualche legno e la valigia delle lettere; di che il popolo tutto di Venezia si levò contro gli spagnuoli, e si dovette assicurar la casa dell'ambasciatore per evitar maggiori disturbi. Ma Pierre operava più sordamente in Venezia di concerto, od almeno saputo, degli ambasciatori inglese Wolton e francese Brussart, e il 7 gennaio 1618 scriveva al d'Ossuna che *si può non solo venire nel golfo, ma anche nella città se fosse necessario, e ridurre questa gente (i veneziani) allo stato che merita. Un*

Roberto Brouillard familiare dell'ambasciatore di Spagna sosteneva i rifuggiti olandesi, i quali giunti a Venezia, con male intenzioni, già avvisate dal provveditore generale da mare Lorenzo Venier nel dì 26 gennaio 1618, si ammutinavano bensì di concerto con Pierre, ma fuori di tempo, perchè da Napoli l'Ossuna non aveva spedito la flotta promessa per appoggiarli. Il Pierre procurava intanto di far suo un Baldassare Juven, venuto da Francia per offrir soldati alla repubblica, e ciò col mezzo di un altro francese Moncassin, ch'era a parte di tutto. Ma Juven inorridì nell'intender quella trama, e ne avvisò il nobile Marco Bollani, che ne dava parte al consiglio de' Dieci, il quale col Moncassin ravveduto e col Juven dispose per modo, che persona fidata e pratica di lingua francese potesse da un nascondiglio veder tutti, ed intendere per esteso il piano della congiura; con che avuta certezza e di persone e di cose fece subito arrestare il Renault e due fratelli Bouleaux, ch'erano in quel sorvegliato congresso. A Carlo Bouleaux furono trovate indosso carte e lettere relative, ed appena seppesi l'arresto di questi tre, le locande rimasero vuote di forestieri. Nel tempo stesso s'ebbero dagli arrestati altre rivelazioni di estrema importanza, soprattutto per gli accordi che passavano tra il duca d'Ossuna, Giacomo Pierre ed il suddetto Brouillard. Però senza più il consiglio de' Dieci in data 12 maggio 1618 ordinava, ed il provveditor da mar Venier in data 31 detto avvisava che il Pierre ed il suo segretario Rossetti erano già spacciati, e che lo stesso sarebbe avvenuto del Langlad, che si trovava in Dalmazia. Nel tempo stesso furono in Venezia strangolati ed appiccati per un piede alle forche il Renault e i due fratelli Bouleaux. Nel dì 20 dicembre 1618 per ultimo furono strangolati e gettati in mare in una cassa un Valenti ed un Mattei, agenti principali pur essi nella congiura. Altri carcerati furono posti in